

Extra.

Dicembri. Cinque Natali e sei ricordi natalizi.

Remus, Dicembre 1967

È il Natale più tranquillo che Remus possa ricordare. Tutti i necessari accessori natalizi ci sono, l'albero e qualche luce scintillante e le decorazioni della sua prima infanzia, e sua madre sta cucinando un'oca, e i pochi regali sono impregnati del profumo del pino. Contempla la mattina, trovando che persino gli ornamenti più grandi sembrano in qualche modo rimpiccioliti e schiacciati dalla sua prospettiva, e non mantengono più il mistero dei colori accesi e dell'impertinenza inglobata.

I suoi genitori, fermi alla porta, lo guardano ansiosamente. Per la prima volta è consapevole di un obbligo da compiere, di un dovere da adempire, non più un istinto.

E non è perché lui è un lupo mannaro.

James, Dicembre 1970

James è avvolto in un abbraccio profumato. Un seno sta tentando di soffocarlo. Il capezzale di tessuto sopra i cumuli di parenti lo circonda, finché non annega in sua Zia Eunice. Questi sono gli ingredienti principali delle feste: calzini autoriscaldanti da parte dei suoi nonni, strani creazioni di budini da parte di suo Zio Barry, che ora sta frequentando una Scuola Culinaria Magica Parigina, e il seno enorme e tremante di Zia Eunice, così come il rossetto incantato di Zia Eunice che gli lascerà dei segni su tutto il naso per le prossime tre settimane.

James non vede l'ora di avere un suo Natale. Prima di tutto, non ci sarà nessun calzino. I "calzini" non riguardano affatto il Natale.

Peter, Dicembre 1968

L'albero dei Pettigrew è fatto di plastica e profuma di limoni. Peter lo guarda in modo diffidente dall'altra parte del salotto luccicante, divorando un biscotto alla cannella dal palmo della mano, molto attento a non lasciare nemmeno una briciola. Dalla cucina si sente l'odore di un centinaio di spezie, mentre qualunque altra parte è, per un bambino di otto anni, un territorio straniero e ostile, non ammettendo nessuna scusa per piedi infangati o impronte negligenti.

E certamente non per le briciole alla cannella.

Quello che Peter vuole veramente per Natale, pensa pigramente mentre si lecca le dita immacolatamente pulite, anche se un po' appiccicose, è un intero branco di renne. Con il fango cosparso sui loro zoccoli.

E impronte *dappertutto*.

Sirius, Dicembre 1963

La signora Black si avvicina un orecchino del colore del mare alla guancia, capelli neri discostati dal suo viso tirato. Sirius indugia al vano della porta mentre osserva questo processo. Vede solo la schiena di suo padre e il davanti dei suoi abiti migliori per la festa allo specchio, un riflesso tanto distante e torbido quanto i gioielli che ciondolano intorno al collo di sua madre.

Al piano di sotto, gli elfi domestici hanno preparato la tavola da pranzo alla perfezione. Profuma di cedro caldo e della miglior argenteria della famiglia Black, di tre cucchiaini messi uno sopra l'altro, e di una

tradizione di cui Sirius non riesce a risalire alle sue origini nella sua vita, ancor di meno nelle vite dei suoi antenati.

La migliore evidenza fotografica del Natale 1976 rimasta alla memoria.



